ANNO XXIX. Giovedì, 16 Marzo 1876. N. 75.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in-oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TAROCCA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 ⎫
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 ⎭ ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 15 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Costituiti definitivamente gli uffici delle presidenze delle due Camere, il ministero Dufaure-Ricard, fedele alla sua promessa, manifestò le idee colle quali egli intende amministrare il paese. Il telegrafo ci reca un sunto abbastanza esteso di questo programma, che non esitiamo a chiamare felice in tutte le sue parti. Il nuovo ministero comincia col far notare che il suffragio universale sanzionò i grandi risultati costituzionali dell'ultima Assemblea e che il governo repubblicano è oggi fortemente e legittimamente stabilito in Francia. Segue un periodo che è una specie di avvertimento ai partiti ambiziosi e irrequieti e che tentano arrivare allo scopo, speculando sulla clausola di revisione inserita nel patto fondamentale. Memore del detto contenuto nel proclama presidenziale del 13 gennaio scorso, il nuovo ministero si adoprerà affinchè le istituzioni repubblicane siano lealmente praticate e il concetto di repubblica trovi sempre più favorevole accoglienza nel paese, rispettando le leggi della religione, della morale e della famiglia, la proprietà e il lavoro e i bisogni della pace.

Oltremodo lusinghiere per la Francia e per l'estero sono le dichiarazioni riguardanti la situazione finanziaria e le relazioni coll'Europa e la deferenza alle sane teorie economiche, essendo prossima la scadenza dei trattati di commercio. Importante del pari, e a Madrid se ne terrà conto, è il punto del documento in cui parla il duca Décazes e si accenna alla guerra civile terminata in Ispagna e alla viva e sincera soddisfazione cagionata in Francia dallo sfacelo totale del carlismo. Anche le dichiarazioni relative all'accordo delle potenze in un'opera pacificatrice in Oriente sono molto saggie e rispondenti alla logica della situazione. Le dichiarazioni relative alla marineria francese si prestano a utili considerazioni, che facciamo in altra parte del giornale.

Il ministero Dufaure-Ricard termina il suo programma, non nascondendo la trepidazione nel presentarsi davanti alla prima sessione legislativa della repubblica costituzionale, non tacendo della responsabilità grande ch'egli si assume, delle difficoltà grandi che s'affacceranno sul suo cammino, e manifestando però fiducia che, mediante la leale saggezza del maresciallo-presidente e l'accordo costante dell'Assemblea e del Senato e il buon senso delle popolazioni, la Francia risorgerà e grandeggierà colla libertà, coll'ordine e colla pace.

Un telegramma di Versailles dice che la lettura del programma ministeriale fu accolta favorevolmente, dal Senato in ispecial modo. Si intende facilmente che la sinistra, in gran maggioranza nell'Assemblea, non abbia voluto lì per lì applaudire senz'altro a un ministero sorto all'infuori del suo seno. Ma, a parte il radicalismo intransigente, la sinistra temperata e che ha a cuore le quistioni di principii più che quelle di persone e che vede la repubblica stabilita e confessata dal governo, non potrà a meno di accordare il suo appoggio a questo governo. E già vediamo infatti che la *République Française* va smettendo il tono ostile e acre dei primi giorni e dà luogo ad apprezzamenti più equi, e aspetta a giudicar con benevola tranquillità la nuova amministrazione. Già vediamo che comincia un riavvicinamento notevole fra tutti gli elementi moderati del partito repubblicano, fra la sinistra e il centro sinistro. Le corrispondenze da Parigi e Versailles dicono che la sinistra ragionevole è decisa a non più vedere nell'esclusione de' suoi membri dal gabinetto del 9 marzo un motivo di sfiducia e di guerra al nuovo ministero. Il sig. Thiers diventerebbe il *leader* di una grande e vera maggioranza dalla quale, naturalmente, non sarà escluso il centro sinistro.

Gli arresti eseguiti dalle autorità austriache ai confini, mentre provano che il generale Rodich adempie con zelo grandissimo le istruzioni avute a Vienna e che il conte Andrassy vuol giungere ad ogni costo alla pacificazione delle provincie insorte, dall'altro non pare debbano influire sinistramente nel campo degli insorti e rallentare le operazioni militari. La scomparsa di Liubibratich non sarà neppure deplorata, inquantochè sappiamo che questo gagliardo voivoda aveva stuzzicato le gelosie degli altri capi ed era non ben visto dal partito montenegrino.

Un telegramma dell'*Agenzia Russa* riassume in termini non troppo lusinghieri la situazione nella Bosnia e nell'Erzegovina.

I turchi sono inattivi, la Serbia e il Montenegro ubbidiscono ai consigli delle potenze, e specialmente della Russia e dell'Austria, ma stando in attesa degli avvenimenti e preparandosi a giuocare una partita, caso mai le circostanze si presentassero favorevoli. Infine gli insorti non scoraggiati, non deboli, pieni di fiducia nella loro causa, e fermi nel rifiutare la sommissione che loro è domandata. Evidentemente gli effetti della nota Andrassy tornano molto a farsi sentire.

L'*Agenzia telegrafica russa* lascia capire che se la Porta non mette seriamente mano all'opera di domare l'insurrezione e dar soddisfazione alle provincie insorte, gli sforzi dei gabinetti rimarranno lettera morta. Nulla di più giusto; ma rimane sempre la quistione: la Porta può applicare lealmente, integralmente, sollecitamente le accordate riforme, se nella Bosnia e nell'Erzegovina non si ristabilisce uno stato normale di cose e se, ciò che più importa, il fanatismo dei musulmani non è disarmato? La quistione è ben complessa ed ardua, nè pare che la spada dei generali nè la penna degli statisti musulmani siano atte a scioglierla nel modo più soddisfacente.

L'ultimo telegramma da Costantinopoli annunzia che Mouchtar pascià avrà al confine una conferenza col generale Rodich, e che in questa conferenza si piglieranno concerti e provvedimenti in vista della pacificazione.

Un altro telegramma da Ragusa annuncia l'arrivo colà di Vassa effendi, nuovo governatore dell'Erzegovina, e del commissario inglese, il console Holmes. È probabile che quest'ultimo si associerà agli sforzi degli agenti austriaci per riuscire a domare l'insurrezione.

LA QUISTIONE DELL'ARGENTO

Le presenti incertezze, prodotte dalle condizioni parlamentari e ministeriali, non possono nè debbono distrarre la nostra attenzione da un argomento grave, che ora preoccupa pressochè tutti gli Stati i quali ammettono il doppio tipo metallico, abbiano o non abbiano per soprassello il corso forzato.

La Conferenza monetaria delle nazioni latine, malgrado le eccitazioni de' più autorevoli economisti francesi, non si è lasciata indurre a proscrivere l'argento e a proclamare la dittatura dell'oro. Tuttavia prima di sciogliersi ha espresso un voto ed è che durante il presente anno si apra negli Stati confederati una inchiesta solenne, nella quale si ponga francamente il problema del tipo legale del valore unico o duplice. Anche il governo italiano si è obbligato a questa indagine, e non gliene mancheranno i modi.

Il problema di che si tratta è dei più ardui ed ha due aspetti diversi, il teorico e il pratico, l'universale e il nazionale. E si allarga per le recenti ricerche dell'Inghilterra, la padrona delle correnti monetarie del mondo. Com'è noto, l'Inghilterra ha il tipo unico legale in oro. Lo scellino è moneta di appunto, e, oltre quaranta scellini, ogni pagamento in argento cessa di essere legale. Ma nell'India la *rupia* d'argento è la moneta legale; ond'è che il Cernuschi sostiene colla sua consueta originalità che l'impero britannico è bimetallico, alternando l'oro nell'Inghilterra e l'argento nell'India. E in fondo di questo pensiero, che pare paradossale, si contiene una grande dose di verità, giacchè il deprezzamento dell'argento, che precipita sotto il 12 per cento, ha sollevata imperiosa la questione delle relazioni monetarie fra l'Inghilterra e l'India, e si nominerà dal Parlamento inglese una Commissione d'inchiesta per metterla in chiaro.

L'argento precipita per quattro cagioni principali. Una è l'esilio che gli hanno indetto la Germania, l'Olanda e che sul loro esempio stanno per indirgli altri Stati potenti. L'altra è l'abbondanza strabocchevole delle miniere d'argento, specialmente in America. Come avviene nell'opinione pubblica, essa ingrossa i mali colla fantasia; e giacchè tutti danno addosso all'argento, essa ne esagera il ribasso, e sconta in peggio l'avvenire.

A queste tre cagioni generalmente notate, vuolsi aggiungere una quarta ed è la grande ricerca dell'oro e il suo seppellimento nelle casse delle principali Banche del mondo.

Il Tesoro degli Stati Uniti d'America, quello della Germania, la Banca di Germania, di Vienna, d'Inghilterra tengono a custodia gelosa immense scorte d'oro. L'argento nessuno lo tesoreggia e tutti tesoreggiano l'oro.

Se l'India si risolvesse a demonetizzare l'argento, lo svilimento di questo reietto e derelitto metallo diverrebbe enorme, e non servendo più, come prima, ad uso di moneta, attenuerebbe la sua importanza anche negli altri usi della vita. Non vi è dubbio che la risoluzione del governo inglese dell'India sarà decisiva. Se la inchiesta del Parlamento inglese si accordasse con quella del governo inglese nell'India a togliere il valore di tipo legale all'argento, il deprezzamento andrebbe a 20 per 100 e più, e la causa dei monometallici sarebbe vittoriosa.

Ma la vittoria si acquisterebbe a prezzo di infiniti danni, perchè l'oro assunto a dignità di tipo legale unico del valore in tutto il mondo non è largito dalla natura in sufficiente copia e i prezzi delle cose scenderebbero nella proporzione in cui rialzerebbe l'oro. Si assisterebbe al fenomeno inverso di quello che si è palesato alla scoperta dell'America. Si osservi inoltre che la Francia, l'Austria, la Russia, gli Stati-Uniti di America, l'Italia versano nel corso forzoso e che per uscirvi dovrebbero fare appello all'oro, se l'argento fosse detronizzato dappertutto. Come e dove lo cercherebbero? La immaginazione si spaventa davanti all'immensità dei mali e la crisi monetaria di restrizione e di contrazione sarebbe acutissima e molestissima. È a sperarsi che in argomento così vitale non si prendano provvedimenti troppo radicali. Se tutto il mondo demonetasse l'argento, gli Stati afflitti dal corso forzato, all'infuori della Francia e forse degli Stati Uniti d'America, non potrebbero che a grande stento uscire dalla calamità che li travaglia. Imperocchè non potrebbero pensare all'argento deprezzato più della loro *carta moneta* e con immensa difficoltà dovrebbero procurarsi l'oro, scarseggiante e avidamente cercato e non in quantità sufficiente per quanto si studiasse di surrogarlo coi simboli del credito. È sotto questo aspetto che anche per noi diviene gravissimo il problema che ora si agita in Europa e nell'Asia; e il governo italiano farebbe male a non occuparsene.

L'INGHILTERRA E LA RUSSIA

NELL'ASIA CENTRALE

Leggiamo nell'*Herold* di Pietroburgo del 7:

L'Inghilterra tiene il broncio pei successi delle armi russe nell'Asia centrale, com'era da attendersi, e vede con dispiacere i progressi della civiltà europea di cui i russi devono divenire i fautori nei territorii della catena di Thianschan. E perchè? Gli inglesi hanno la ferma convinzione di essere i soli colonizzatori destinati dalla Provvidenza pei territorii non europei. Malgrado il fatto evidente della continua estensione dei dominii inglesi, citeremo le isole Fidschi, l'arcipelago di Kuria-Muria, le trattative tuttora in corso per l'acquisto di Socotra, le due ultime tappe verso il golfo Persico e Bombay; gli organi dell'opinione pubblica d'Inghilterra si ritengono autorizzati a provocare una specie di panico dei russi, che del resto non allarmerà che gli inglesi, poichè si tratta di mettere un termine all'anarchia o di trapiantarvi la civiltà.

Il *Daily Telegraph* ha perfettamente ragione allorchè dice che fra brevissimo tempo le stirpi testè sottomesse si trasformeranno in buoni russi, e potranno divenire uno strumento per mantenere il nuovo stato di cose. Ma il talento di assimilazione dimostrato in Asia dai russi prova appunto che doveva spettare ad essi la missione di stabilire condizioni ordinate nell'Asia centrale, ciò che, come sarà evidente ad ognuno, può ottenersi per ora soltanto colla forza delle armi. La riconoscenza e gratitudine da parte dei nuovi sudditi russi non mancheranno a suo tempo. Ma ciò che teme sopratutto il *Daily Telegraph* è l'annessione di Khiva, che sarà seguita da quella di Chorassan persiana, e così di seguito.

Chi vede dappertutto spettri e fantasmi, ha ordinariamente delle ragioni per temere; l'Inghilterra vuole tentare un colpo contro Kelat (nel Beludschistan), il cui principe non ne vuol sapere d'influenza inglese, anzi si dimostra poco simpatico all'Inghilterra, che vorrebbe sostituirlo con una sua creatura, e se non vi riuscisse, nella prossima primavera intraprenderebbe una spedizione. Ma non si tratterebbe per ora di annessione territoriale, poichè l'Inghilterra ha abbastanza da fare nelle Indie, e all'est di Birma ha vicini molto turbolenti ed ostili che ogni tanto mostrano le unghie.

I russi sono nella vallata di Atrek, ai confini nord di Chorassan; questo è l'incubo dell'Inghilterra nelle Indie, poichè da Chorassan, per la strada militare di Herat, Kandahar, si passa nell'Indo. Si è spesso trattato di adottare provvedimenti militari presso questo fiume onde impedire l'avanzarsi dei russi, ma prevalse l'idea d'influire con tutti i mezzi pacifici sulla Persia onde impedire almeno commercialmente che la Russia ottenga dei vantaggi in questa direzione.

Recentemente, i giornali inglesi parlarono dei progressi del commercio russo sino al golfo Persico e si manifestò l'apprensione che una Società d'imprenditori russi potesse assumere la costruzione della ferrovia persiana fra il mar Caspio ed il golfo Persico. « Soltanto il capitale inglese, lo spirito di intrapresa inglese devono dare alla Persia una rete ferroviaria, mediante la quale l'influenza della Granbretagna sarebbe stabilmente consolidata, i nostri interessi debbono essere tutelati alle sponde del golfo Persico. Facciamolo finchè non sia troppo tardi. »

La Russia può contrapporre alle apprensioni inglesi la coscienza che non procederà più oltre di quanto lo richieda la necessità per essa, quale potenza asiatico-europea, di propugnare gl'interessi proprî insieme a quelli delle popolazioni incivilite dell'Ovest.

IL MINISTERO RUMENO

Scrivono da Bucharest, 2, alla *Gazzetta d'Augusta*:

La lotta fra il ministero Lascar Catargi ed il partito Ghika-Boërescu è divenuta molto ardente.

Il signor Catargi sostiene la sua posizione con molta tenacità. Il principe Ghika avendo mantenuto la sua dimissione, bisognò procedere alla nomina d'un nuovo presidente. Se questa elezione avesse avuto luogo immediatamente dopo accettata la dimissione del principe Ghika, quest'ultimo sarebbe stato probabilmente eletto. Soltanto che rieleggendolo la Camera si sarebbe in qualche modo associata alla sfiducia manifestata dal principe Ghika verso il gabinetto.

Il governo fece in modo che lo scrutinio per la nomina del nuovo presidente non avesse luogo che ieri. In questo modo il ministero ha potuto radunare tutti i suoi amici. Il principe Ghika non vi ha assistito; ma egli aveva inviata una lettera all'ufficio della Camera, annunciando ch'egli non accetterebbe il mandato di presidente se fosse rieletto. Dal canto suo il presidente del ministero dichiarò ch'egli considererebbe la rielezione del principe Ghika come un voto di sfiducia. Il presidente dimissionario ottenne 37 voti contro 68 dati al sig. Brailoy, candidato del governo, uomo molto onorevole, ma politicamente piuttosto insignificante; 5 deputati si sono astenuti. Così il ministero fu salvato una volta di più. Soltanto questo primo incidente sarà senza dubbio seguito da numerosi nuovi attacchi, ai quali il gabinetto non potrà probabilmente resistere lungo tempo. Nondimeno il governo dispone ancora d'una debole maggioranza.

Immediatamente dopo la nomina del sig. Brailoy, il signor Basilio Boërescu, antico ministro degli affari esteri, diede la sua dimissione da vice-presidente della Camera.

Contemporaneamente al signor Boërescu, la *Presse*, giornale influente, passò ugualmente all'opposizione.

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

IN GRECIA

La *Politische Correspondenz* pubblica le seguenti notizie relative al processo che ora si dibatte davanti all'Alta Corte di giustizia in Grecia e del quale già abbiamo avuto occasione di parlare:

« Il processo contro i due ex-ministri, signori Nikolopulos, Valassopoulos e consorti, prosegue e trae a sè l'attenzione della popolazione tutta. Benchè fossero già stati sentiti 34 testimoni, nessuna deposizione era più impazientemente aspettata che quella del teste B. Ternopulos, il fratello del defunto arcivescovo d'Argos. Nessuno ignorava che i parenti di quest'ultimo avevano fatto le prime rivelazioni sopra le gesta degli accusati. Quindi è probabilissimo che, se questo arcivescovo non fosse morto, non sarebbe stato possibile raccogliere prove sufficienti a dimostrare la colpabilità degli accusati.

« Ma questo decesso sciolse la lingua agli eredi, ed è precisamente il fratello del defunto che dichiarò spontaneamente al giudice d'istruzione avergli l'arcivescovo, mentre viveva, dichiarato d'aver pagato L. 8,000 al ministro Valassopoulos e L. 10,000 al suo collega Nikolopoulos per ottenere la nomina sua alla sede arcivescovile d'Argos. Tutti aspettavano perciò il momento in cui il teste sarebbe comparso davanti all'Alta Corte per confermare pubblicamente la sua deposizione; ma il teste dichiarò invece, fra la sorpresa generale, che il fratello suo ave-

---

(60)

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Egli allora sorrise, non di un sorriso amaro o triste, ma di profonda e benevola compiacenza.

— E quando intendete dar principio alle vostre funzioni?

— Mi porterò alla mia casa domani; e aprirò la scuola, se non vi dispiace, nella prossima settimana.

— Benissimo; si farà così.

Ciò detto s'alzò e prese a camminare su e giù per la stanza. Poi di nuovo fermandosi presso a me, scosse il capo.

— Disapprovate forse, signor Rivers? — gli chiesi.

— Voi non ci starete lungamente a Morton: No! no!

— E perchè? Qual ragione avete da dir ciò?

— Lo leggo ne' vostri occhi: non sono di quel genere che possano promettere il mantenimento di un monotono tenore di vita.

— Non sono ambiziosa.

Ei ristette sorpreso all'udir tal parola.

— No — rispose. — Chi è che vi ha parlato d'ambizione? Chi è ambizioso? Io so di esserlo; ma come l'avete voi potuto scoprire?

— Io parlai di me medesima.

— Ebbene, se voi non siete ambiziosa, siete...

— Che cosa?

— Ero sul punto di dire appassionata — ei rispose — ma poi temetti che voi forse non interpretaste a dovere la mia parola. Intendevo che le simpatie e affezioni umane debbono avere su voi molta presa. Io son certo che voi non potrete durare a lungo a passare il vostro tempo nella solitudine e a dedicarvi ad un lavoro monotono privo di stimolo; del pari — aggiunse con enfasi — ch'io non posso rassegnarmi a vivere qui confinato in una palude, forzando la mia natura, lasciando oziose, paralizzate le doti che il cielo m'ha concesse. Ebbene, a voi parrà ch'io contraddica ora a me stesso? a ciò che vi dicevo dianzi di stimare più alta la più umile missione quando sia compiuta nel servizio divino?.. Ebbene! forse vi sarà un modo da poter conciliare le inclinazioni e i principii.

Ei lasciò la stanza. In sì brev'ora avevo appreso di lui più che in tutto il mese trascorso; benchè pur sempre quel carattere mi sembrasse di molto strano.

Diana e Maria si facevano di più in più silenziose e tristi man mano che si appressava il giorno in cui dovean lasciare la loro casa e il fratello. Si sforzavano di non lasciar trasparire l'interno rammarico; ma questo era sì forte che non si poteva del tutto occultare. Diana diceva che codesta separazione sarebbe differente da tutte l'altre di prima; sarebbe probabilmente, rispetto al fratello, una separazione di anni, e forse forse di tutta la vita.

— Ei sacrificherà le affezioni naturali e de'sentimenti anche più cari alla risoluzione che medita da tanto tempo! — mi diss'ella un giorno. — Giovanni sembra calmo al di fuori, ma nel suo interno arde una vera febbre. Sembra gentile, ma in certe cose è inesorabile come la morte; e d'altra parte la sua risoluzione è tale che la coscienza non ci permetterebbe di dissuaderlo ad ogni costo; perchè anzi, di certo, non posso biasimarlo, è una risoluzione nobile, santa, degna di un cristiano.... ma la mi spezza il cuore.

E così dicendo le lagrime sgorgarono dai suoi begli occhi. Maria chinò maggiormente il capo sul suo lavoro e mormorò:

— Siamo già prive del padre: tra poco il saremo anche del fratello.

In quel momento entrava il signor Giovanni leggendo una lettera.

— Nostro zio Giovanni è morto — annunziò entrando.

Le due sorelle lo guardarono con occhio esprimente piuttosto sorpresa che afflizione...

— Morto?.. — ripetè Diana.

— Sì.

Ella fissò uno sguardo interrogatore sul fratello e chiese poi sommessamente:

— Ebbene?..

— Che cosa, Diana?.. Tieni, leggi.

E le porse la lettera, senza alterare per nulla la marmorea immobilità delle sue fattezze.

Diana lesse la lettera e la porse quindi a Maria. Questa, dopo aver fatto la stessa cosa, la restituì al fratello. Tutti e tre si guardarono e sorrisero, ma di un grave, mesto sorriso.

— *Amen*! — disse Diana finalmente — ora possiamo campare!

— In ogni caso, più poveri di prima non siamo — osservò Maria.

— No, soggiunse il fratello — ma ci pone piuttosto vivamente sott'occhio la pittura di ciò che *poteva essere*; e questa contrasta pur troppo con quello che è.

Ei piegò la lettera, la chiuse nella sua scrivania e uscì di nuovo.

Dopo alcuni minuti di silenzio, Diana si volse a me.

— Giovanna — ella disse — voi ci avrete forse nel conto di persone dure di cuore a non esser maggiormente commosse dalla perdita di un sì stretto congiunto; ma noi non l'abbiamo mai visto nè conosciuto.

Egli era fratello di mia madre; fu lui che avea consigliato mio padre ad avventurare la maggior parte della sua proprietà nella speculazione che fu causa di rovinarci del tutto. In seguito a ciò, avevano avuto luogo reciproche recriminazioni; si divisero in collera e non si riconciliarono mai più. Mio zio fece in seguito affari migliori e sembra avere accumulato una fortuna di ventimila sterline. Egli non s'era mai ammogliato e non aveva altri parenti prossimi all'infuori di noi e di un'altra nipote. Mio padre accarezzava sempre l'idea ch'egli volesse fare ammenda del suo, lasciandoci eredi delle sue facoltà, ma questa lettera ci annunzia che ha lasciato ogni cosa all'altra nipote, salvo che trenta ghinee, da essere divise fra Giovanni, Diana e Maria Rivers, per comperarsi tre anelli da bruno. Egli aveva il diritto, per certo, di far ciò che gli piaceva, ma non si può fare che un po' di turbamento, almeno per un istante, non sorga al ricevere tali notizie. Maria ed io ci saremmo stimate ricche a possedere mille lire ognuna, e in quanto a Giovanni, un'egual somma sarebbe stata da valutarsi per il bene ch'egli avrebbe consentito di fare.

Fatto questo racconto, il tema non fu più toccato nè dal signor Rivers nè dalle sue sorelle.

Al giorno seguente io lasciava la vecchia casettina per rendermi a M... e il giorno dipoi Maria e Diana partivano per B... In capo a una settimana anche il signor Giovanni e la vecchia Anna si erano trasferiti alla casa parrocchiale di Morton e l'antica casettina rimase abbandonata.

XI.

La mia nuova dimora si compone di una stanzettina a terreno, pulitamente intonacata, contenente quattro sedie, un tavolo, una credenza con una mezza dozzina di piatti e un piccolo servizio da thè, e di una camera delle medesime grandezza della prima, al piano di sopra, fornita dei mobili più indispensabili. In questa trasportai quel poco di guardaroba di cui la bontà dei miei generosi amici mi avea fatto dono.

È la sera del primo giorno in cui la mia scuola fu aperta; ed io seggo soletta al mio focolare, dopo aver rimandato l'orfanella che mi dava mano nelle faccende domestiche.

Per il primo tempo veggo che mi riescirà un po'difficile l'intendere le mie scolare che parlano con un accento molto aspro e il farmi intendere da loro. Sono esse per ora nel numero di venti, delle quali tre sole sanno leggere e nessuna scrivere o far di conto; taluna fa la calza o cuce un pochino. Molte, oltre all'essere ignoranti, sono ruvide e sgarbate; altre invece sono docili, hanno volontà d'imparare e annunziano delle buone disposizioni.

Non devo dimenticare che queste contadinuccie sono in sostanza delle mede-

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

vegli parlato solamente dal ministro Valassopoulos. Quanto a Nikolopoulos, l'arcivescovo non ne avrebbe pronunziato il nome. Le sue asserzioni anteriori, soggiunse il teste, si fondavano semplicemente sopra la voce pubblica; egli le avrebbe ripetute senza rendersi conto delle conseguenze che le sue parole potevano avere. Disse però di aver sentito da suo fratello che egli aveva offerto alla signora Nikolopoulos un dono del valore di 1,000 dramme, e che questa lo aveva accettato, ma ignorare affatto lo scopo di tal dono. Ed è il solo fatto che Nikolopoulos acconsenta a confessare anche egli.

« Il presidente non ha richiesto che si procedesse contro questo teste, ma gli accusatori pubblici nominati dalla Camera presentarono querela per falsa testimonianza contro il teste, in seguito alla quale fu ordinato dal tribunale correzionale l'arresto di costui.

« L'inchiesta, che si prosegue con alacrità, porrà forse in chiaro ben presto se l'opinione pubblica abbia ragione di asserire che il teste si lasciò corrompere da Nikolopoulos.

« L'ultima udienza fu interessante per un altro curioso episodio. Il teste Spiliopoulos dichiarò che in fondo l'accusa di corruzione non era seria nè grave, attese che in Grecia si usa fare dei presenti ai ministri. Io stesso, soggiunse il teste, ho pagato al defunto ministro Petzalis una somma di 500 dramme per la nomina di un mio parente ad un impiego pubblico. In seguito a questa deposizione, il figlio del ministro, A. Petzalis, presentò querela per calunnia contro a Spiliopoulos. Per tal guisa il processo viene allargandosi e pigliando proporzioni sempre maggiori, ed essendo ancora lontani dalla fine di esso, si è indotti ad aspettare ancora non poche rivelazioni interessanti. »

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Leggiamo nel *Journal de Gand*:

« Un'adunanza di azionisti della Banca del Belgio ebbe luogo sabato a Gand. Gli azionisti decisero di provocare un'assemblea generale e di proporre la nomina d'una Commissione d'azionisti incaricata di fare un'inchiesta sui fatti succeduti alla Banca. »

— I giornali di Bruxelles contengono numerosi particolari intorno alle circostanze dell'arresto del T'Kint, segretario della Banca. Nulla però v'ha di nuovo in quei particolari, dopo quelli che abbiamo ieri riferiti.

L'*Indépendance Belge* dice che il Kint, all'atto dell'arresto, aveva indosso 150 mila franchi.

SVIZZERA

Nella seduta del 9 il Consiglio nazionale svizzero iniziò i propri lavori colla lettura del messaggio del Consiglio federale sulla domanda di *referendum* sulla legge sulla caccia. Questa domanda constata che il numero delle firme raccolte fu soltanto di 12,538, da cui, se si avesse dovuto procedere ad un severo esame delle firme, 2638 dovevano essere diffalcate per mancanza di legalizzazione. Quindi la legge è divenuta esecutoria sul 2 marzo.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

« *Berna*, 13 *marzo*. — Il Consiglio degli Stati ha incominciato oggi la discussione del ricorso Mordasini e soci.

« *Ore* 1,45 *pom*. — Il Consiglio degli Stati, con voti 24 contro 17, adottò la proposta commissionale sul ricorso Mordasini: « Il Consiglio federale è invitato a prendere immediatamente le misure necessarie affinchè l'art. 32 della Costituzione ticinese venga sostituito conformemente alla Costituzione federale. »

« *Soletta*, 13. — Nelle nomine cantonali avvenute ieri nel cantone di Soletta furono eletti membri del Gran Consiglio 105 liberali e 9 ultramontani. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 2 marzo, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio costituitosi nel Borgo San Martino, provincia di Alessandria, per l'irrigazione di terreni in quel comune, con derivazione di acqua dai canali Cavour.
3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale dell'amministrazione delle poste e nel personale giudiziario. Tra queste ultime notiamo la nomina del cav. Carlo Biffi, procuratore del Re al tribunale di Roma, a sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Roma.

—

La Direzione generale delle poste pubblica l'orario dei viaggi regolari settimanali fra Napoli e Scalea e viceversa, che la Società Peirano e Danovaro intraprenderà il 16 corrente, in via d'esperimento.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 marzo

(8ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi e si accorda pure il prolungamento di 15 giorni al congedo che in una seduta precedente fu chiesto ed ottenuto dall'on. Peruzzi.

MANCELLA svolgerà domani prima della esposizione finanziaria un progetto di legge di sua iniziativa, del quale gli Uffici autorizzarono la lettura.

PRES. annunzia l'esito della votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari di sorveglianza sull'amministrazione del fondo pel culto.

Votanti 271. Furono eletti gli on. Murgia con voti 176, Longo 137. Alvisi 136. Ebbero voti: gli on. Grossi 130, Torzi 129, De Zerbi 62.

A commissari di sorveglianza sull'asse ecclesiastico di Roma furono eletti gli onor. Ruspoli Emanuele con voti 140, Cancelli 145, Indelli 139. Ebbero voti gli on. Donati 123, Sebastiani 119, Bartolucci-Godolini 113. I votanti furono 279.

A commissari per la Biblioteca furono eletti gli onor. Lioy con voti 282 e Ruggeri con voti 159. Per la nomina del terzo Commissario si dovrà procedere al ballottaggio tra l'on. De Sanctis che ebbe voti 155 e Messedaglia che ne ebbe 139.

MARIANI segretario procede all'appello nominale per questa votazione di ballottaggio e per le seguenti votazioni:

1° Nomina della Commissione di vigilanza sopra l'amministrazione del Debito Pubblico.

2° Nomina della Commissione di sorveglianza sopra l'amministrazione dei Depositi e Prestiti.

(Le urne restano aperte.)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla pesca.

PRES. Invita la Commissione a riferire sugli emendamenti che ieri furono proposti all'art. 9 e che le vennero rinviati.

DI SAMBUY riferisce, in nome della Commissione, su quegli emendamenti, che essa accetta in parte di concerto cogli on. deputati che li proposero.

L'articolo 9 è approvato.

Senza osservazioni sono approvati l'art. 10 e l'art. 11, dopo spiegazioni che in nome della Commissione dà l'on. Di Sambuy.

Si passa all'art. 12 che è il seguente:

« Le disposizioni degli art. 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11 e quelle dei titoli III°, IV° e V° sono, in tutto od in parte, applicabili a quelle acque di proprietà privata che i regolamenti designeranno o delimiteranno in quanto sia necessario per la conservazione e moltiplicazione delle specie nelle acque pubbliche. »

SPANTIGATI combatte l'articolo e svolge delle considerazioni per dimostrare il pericolo delle disposizioni che offendono il diritto della privata proprietà. Propone che sia soppressa la citazione degli art. 9 e 11.

MECHETTI e ALVISI sostengono l'articolo com'è proposto dalla Commissione.

VIGNALI dichiara che accetta l'emendamento dell'on. Spantigati.

Dopo brevi osservazioni degli onor. Sambuy, Di Masino e Mancini, l'art. 12 è approvato coll'emendamento dell'onor. Spantigati.

Senza osservazioni si approvano i seguenti articoli:

« Art. 13. Saranno determinate dai regolamenti le distanze e le altre norme che i terzi debbano osservare nell'esercizio della pesca o di certe pesche rispetto alle tonnare, alle mugginare, alle valli salse ed agli stabilimenti d'allevamento e di coltura dei pesci e degli altri viventi delle acque.

« Art. 14. Saranno stabilite dai regolamenti le prescrizioni di polizia necessarie per garantire il mantenimento dell'ordine e la sicurezza delle persone e delle proprietà nell'esercizio della pesca. »

« Art. 15. È abolita la tassa speciale sulla pesca del corallo, stabilita dalla prima parte dell'articolo 142 del Codice della marina mercantile.

« Art. 16. Le discipline sui modi e i tempi della pesca del corallo saranno stabilite in appositi regolamenti. »

Si passa all'art. 17:

« Il primo occupante di un banco di corallo nelle acque dello Stato avrà il diritto esclusivo di sfruttario fino al termine della stagione di pesca.

« A coloro però che avranno scoperto banchi di corallo nelle acque dello Stato, sarà gratuitamente accordata la concessione della relativa spiaggia o tratto di mare territoriale pel numero d'anni che sarà determinato dal decreto di concessione. »

L'art. 17 è approvato con un emendamento dell'on. Di San Donato.

Gli articoli 18 e 19 sono pure approvati senza discussione, dopo brevi osservazioni degli on. San Donato e Maldini e dell'on. ministro.

Tutti gli altri articoli (20-35) sono approvati senza discussione e con brevi osservazioni degli on. Varè, Speciale, Sambuy, Maldini, Piroli e dell'on. ministro.

PRES. La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministero a presentare un progetto di legge per la estinzione dei diritti d'uso che vincolano in alcune località l'esercizio della pesca. »

SAMBUY propone un ordine del giorno con cui si invita il ministero a presentare un progetto per la cessione alle provincie dei diritti di pesca spettanti allo Stato.

ALVISI dichiara che la maggioranza della Commissione accetta l'ordine del giorno dell'on. Sambuy, riservandosi di riprendere il proprio se quello venisse respinto.

VARÈ propone un altro ordine del giorno con cui si invita il ministero a presentare una relazione sulle condizioni giuridiche ed economiche dei diritti d'uso in alcune provincie.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli onor. Varè, Mussi, Maldini e il ministro, l'ordine del giorno dell'onor. Varè è approvato.

PRES. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla pesca.

Prima comunico il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina del terzo commissario per la biblioteca. I votanti furono 291. L'on. De Sanctis fu eletto con 144 voti. L'on. Messedaglia ne ebbe 137.

FARINA (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla pesca.

Dallo spoglio dei voti risulta che la Camera non è in numero.

PRES. Domani si rinnoverà la votazione.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ecco la nota degl'indirizzi pervenuti direttamente a S. M. in occasione della ricorrenza del suo natalizio:

Giunta Municipale di Milano.
Id. di Sgurgola (Frosinone).
Prefetto e Deputazione provinciale di Venezia.
Sindaco e Giunta Municipale di Monza.
Prefetto e Deputazione provinciale di Napoli.
Presidente e membri della Corte di Cassazione di Napoli.
Primo presidente della Corte d'Appello di Torino.
Sindaco di Città di Pieve.
Sindaco e cittadinanza di Bitetto.
Sindaco di Piegaro.
Sindaco e Giunta Municipale di Velletri.
Id. Id. di Barbariano Romano.
Id. Id. di Civitavecchia.
Id. Id. di Gressano.
Id. Id. di Villanova Marchesana.
Id. Id. di Pomigliano d'Arco.
Prefetto di Torino.
Sindaco di Genova.
Primo presidente e membri della Corte di Appello di Cagliari.
Presidenza della Società ligure di salvamento, di Genova.
Pretore ed impiegati di Pretura di Castel di Langro.
Direzione dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele, Torino.
Console di S. M. a Chambéry.
Sindaco di Porta S. Marco (provincia di Firenze).
Corpo insegnante e studenti di Caltabiano.
Associazione operaia di Sorrento.

—

Il sindaco comm. Venturi si recò ieri al Quirinale, ove fu ricevuto da S. A. R. il Principe Umberto, per esprimere gli augurii di tutta la cittadinanza romana tanto al Re quanto al Principe Reale in occasione dell'anniversario della loro nascita.

Dopo i ringraziamenti del Principe, che estendeva a tutti i cittadini, S. A. si tratteneva a lungo col sindaco a parlare di alcune speciali questioni che riguardano il miglioramento materiale della nostra città.

—

I curati di tutte le parrocchie già dai primi giorni di quaresima sono in giro, bussando a tutte le abitazioni per domandare e scrivere sui registri delle parrocchie il nome, il cognome, l'età, la condizione e il numero delle persone che vi dimorano. È un censimento annuo che essi fanno per loro conto e che non esitiamo a credere molto esatto, poichè vengono informati minutamente dai vicini dello stato di quelle famiglie presso le quali non possono penetrare perchè non permettono loro l'accesso.

Il curato o chi ne fa le veci vi va ordinariamente accompagnato in queste sue escursioni da un chierico ed un addetto alla chiesa.

Questa visita la chiamano il *registro delle anime*.

—

L'illustre prof. Vunderlick, clinico medico di Lipsia, è intervenuto per due giorni alle lezioni del prof. Baccelli prendendo vivissima parte tanto agli esercizi diagnostici sui casi più ardui ed importanti, quanto ai molti lavori originali della nostra scuola. Egli partendo ha espresso più volte la sua piena soddisfazione e la sua cordiale simpatia.

Questo fatto torna a novello onore de' nostri studi.

—

Abbiamo ieri fatto cenno della falsa notizia pubblicata da un giornale che in occasione del natalizio di S. M. trasse al Quirinale un gran numero di poveri, i quali presentarono suppliche per un sussidio. Possiamo ora aggiungere che il prefetto di Palazzo, previa intelligenza col ministro della Real Casa, dispose che quelle suppliche fossero tutte ricevute, e S. M., il cui animo benefico non ha certo bisogno d'eccitamento, ordinò che alle medesime si provveda in via ordinaria.

—

Quest'oggi il padrone della trattoria del Rebecchino, in via di Bocca di Leone, è stato gravemente ferito al collo con due coltellate da un tale Domenico Cecchino, vecchio di settant'anni.

Egli stava a parlare col vecchio in una stanza della trattoria, quando, venuti a disputa, non sappiamo per qual motivo, il Cecchino ha voluto troncarla col metter mano al coltello e tentar di uccidere il suo avversario.

Le grida del ferito hanno fatto accorrere una donna. Il feritore, cercando di fuggire, è caduto fuori della soglia della trattoria, ove è stato arrestato dalle guardie municipali.

Il padrone della trattoria è stato subito trasportato all'ospedale in molto cattive condizioni di salute.

—

Il chiarissimo prof. Brunetti, anatomo-patologo dell'Università di Padova, trovandosi in Roma negli scorsi giorni, fu invitato da vari suoi colleghi a mostrare l'applicazione di un suo nuovo istrumento (rachiotomo) per aprire lo speco vertebrale posteriormente.

Con quella gentilezza che lo distingue, il prof. Brunetti annuì al desiderio dei suoi colleghi, e domenica mattina, nelle sale anatomiche della Regia Università, alla presenza di vari distintissimi professori ebbe luogo l'esperimento su di un cadavere, che riuscì perfettamente nel breve spazio di 4 minuti.

Tale istrumento corrisponde a meraviglia all'uso a cui è destinato, sia per la sollecitudine, sia per l'esattezza con cui agisce, ed è della massima semplicità.

Per tali ragioni il prof. Brunetti, oltre al meritato plauso, si ebbe la commissione di ordinare alla fabbrica del Toffoli di Padova più istrumenti simili per provvedere le Regie scuole, come altresì vari sezionali.

Ci è piaciuto ricordare tal cosa, che aggiunge merito al nome del prof. Brunetti, già tanto chiaro non solo per le sue estese cognizioni scientifiche come per la sua speciale invenzione per la conservazione dei preparati anatomici.

—

Il *Copernico e le vicende del sistema copernicano in Italia*, che noi abbiamo esaminato in un lungo articolo, fu, come in quello avvertimmo, dedicato dall'on. Domenico Berti all'I. R. Università Jagellonica di Cracovia. E questa rispose all'autore colla seguente lettera, della quale noi ci dobbiamo compiacere, essendo uno dei molti indizi per i quali si manifesta l'estendersi del pensiero italiano ne le altre parti d'Europa e la stima in cui è tenuto e la simpatia colla quale lo si onora universalmente:

Chiarissimo signor Professore,

Il Senato Accademico della I. R. Università Jagellonica di Cracovia, al quale Vossignoria aveva la bontà di dedicare la sua insigne opera intitolata *Copernico e le vicende del sistema copernicano in Italia*, congregato nella sua sessione del 18 febbraio 1876, con unanimità decise d'esprimere a Vossignoria un tanto più vivo ringraziamento, che per questa dedicazione Vossignoria dava una pubblica testimonianza di quello spirituale vincolo che da quattro secoli congiunge la scuola Jagellonica colle celeberrime scuole della bella Italia; il quale vincolo ancora, malgrado le circostanze mutate, non cessa di legare insieme i coltori del vero.

Mentre che do contezza a Vossignoria di questa deliberazione del Senato Accademico, mi torna ad onore di accertare Vossignoria della più profonda stima per i suoi letterarii meriti.

Cracovia, 19 febbraio 1876.

Il Rettore dell'Università Jagellonica
Dottore ZOLL.

—

La questura ci riferisce di un cocchiere che, entrato in una bottega al Corso, vi rubò alcuni oggetti. I commessi del negozio s'avvidero del brutto giuoco e chiamato in tempo due guardie, lo fecero arrestare.

Dai registri della questura stessa rileviamo l'arresto di un fornaciaio che aveva ferito di coltello un suo compagno.

Fra le disgrazie vi è notata quella di un conduttore d'*omnibus* che scherzando con un suo compagno cadde e si spezzò una gamba.

—

Questa mattina è partito da Roma per Napoli S. A. R. il granduca di Baden.

—

Venerdì, 17, alle 9 pomer., si riunirà il Consiglio comunale.

—

Nel deplorare, alcuni giorni addietro, il cattivo costume che si ha d'insudiciare le mura delle case, specialmente nelle vicinanze delle osterie, dicemmo che sarebbe stato molto opportuno che le botteghe ove si spaccia il vino avessero nell'interno e nelle adiacenze un locale appartato per soddisfare le piccole urgenze della vita.

Se non siamo stati male informati, il Municipio avrebbe già presa la determinazione di imporre l'obbligo a tutti gli spacciatori di vino di costruire questo luogo appartato che suggerivamo, e di non accordare nuovi permessi e licenze agli osti che precedentemente non avessero corredate le loro botteghe di questi necessari ritiri.

—

La *Filosofia delle scuole italiane*, diretta dal conte Terenzio Mamiani e compilata dall'insigne filosofo con la cooperazione, in ispecie, dei professori Bertini, Ferri e Barzellotti, incomincia ora il suo settimo anno. Il fascicolo pubblicato oggi contiene parecchi articoli importanti ed una copiosa bibliografia, come si rileva dal sommario che riproduciamo più sotto. L'essersi potuto sostenere in Italia un giornale di Filosofia torna ad onore del paese, perocchè mostra non avere gli italiani smesso del tutto la vita speculativa e risorgere fra noi l'affetto agli studi astratti, i quali si veggono fiorire soltanto nelle epoche di maggiore sviluppo intellettuale dei popoli. Però il merito principale di questo importantissimo risultato devesi attribuire al conte Mamiani ed alla sua indomabile costanza. Mentre ci congratuliamo con lui del risultato ottenuto coi suoi perseveranti propositi, facciamo voti che la *Filosofia delle scuole italiane* possa avere lunghissima e prospera vita ed onorare il paese colle sue pubblicazioni.

Ecco il sommario del presente fascicolo:

La coscienza: studio psicologico e storico, di L. Ferri — La filosofia dell'Incoscio, di Edoardo von Hartmann, di F. Bonatelli — La dottrina delle idee innate secondo Descartes, Locke e Leibniz, di L. Celli — Ermanno Ulrici, di A. Paoli — Filosofia della religione, di G. M. Bertini e T. Mamiani — Bibliografia. I. Berti. *Copernico e le vicende del sistema copernicano in Italia*. II. Labanca. *Della Dialettica*. III. C. Cantoni. *Corso elementare di filosofia*. IV. Castagnola. *Intorno al valore del principio di contraddizione*. V. Schiff. *La fisica nella filosofia*. VI. Bertinaria. *La dottrina della evoluzione e la filosofia trascendente*. VII. Acri. *Critica di alcune critiche di Spaventa Fiorentino Imbriani sui nostri filosofi moderni*. VIII. Vera. *Philosophie de la Religion de Hegel traduite pour la première fois et accompagnée de plusieurs introductions et d'un commentaire perpetuel*. IX. *Revue philosophique de la France et de l'étranger*. — *Mind, London* — Recenti pubblicazioni.

—

L'*Osservatore romano* riferisce che ieri Sua Santità ammetteva nuovamente in udienza privata mons. Kutschker nominato arcivescovo di Vienna, al quale si compiaceva, dice il citato giornale, dare uno splendido attestato della sua sovrana benevolenza.

—

L'altra sera, 13, fu dato dal ministro degli affari esteri, nel palazzo della Consulta, un pranzo per festeggiare l'anniversario natalizio di S. M. il Re. Vi intervennero i capi delle missioni estere, gl'impiegati superiori del ministero, i ministri e le alte dignità dello Stato.

Il sig. di Keudell, quale ambasciatore, ha propinato alla salute del Re e del Principe ereditario, e il ministro degli affari esteri ha risposto bevendo alla salute de' sovrani e popoli amici d'Italia.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 14 marzo 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 761 3

Termometro centigrado

Massimo = 16.5 — Minimo = 10.8

Umidità media del giorno

Relativa 64 — Assoluta = 7.14

Vento dominante. Ovest, Sud-Ovest moderato e forte.

Stato del cielo. Strato-cumuli leggeri nel giorno, bellissimo alla sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La sera di venerdì 17 corrente, alle 8, al teatro Argentina, gli egregi artisti signora Wanda-Miller, cav. Cotogni e signor Campanini, daranno un concerto a beneficio dell'Istituto de' ciechi in Sant'Alessio.

LA BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE

Roma, 15 *marzo* 1876.

Egregio sig. Direttore,

Alcuni giornali hanno asserito che nella nuova Biblioteca Vittorio Emanuele, ieri inaugurata, non si trova un solo volume di scienza moderna. Tale affermazione è assolutamente erronea, a meno che non si voglia considerare come sinonimi le parole *scarsità* e *mancanza assoluta*. Desideroso

---

sima carne e del medesimo sangue dei rampolli della più alta aristocrazia; e che i germi di naturale intelligenza e di più delicato sentire sussistono nell'animo loro similmente che in quello di codesti. Il mio dovere sarà appunto di adoperarmi a svolgere tali germi, e in far ciò ritroverò certamente delle dolci soddisfazioni. Non posso ripromettermi per fermo gioie assai più vive dalla vita che mi s'apre dinnanzi; ma spero, regolando la mia mente ed esercitando del mio meglio le mie facoltà, poterne ritrarre contentezze sufficienti da sostenermi almeno giorno per giorno.

Devo confessare, a mia vergogna per certo, che i sentimenti che mi animavano durante la prima giornata trascorsa fra esseri zotici ed incivili mi riuscì tutt'altro che piacevole e che inoltre mi parea quasi di aver fatto un passo umiliante, che mi degradasse in vece d'innalzarmi, nella scala sociale. Ma, sia detto pure a mio conforto, riconoscevo io stessa la fallacia, l'ingiustizia di tali impressioni e speravo in brevissimo tempo di poterle vincere. Dopo pochi mesi, poi, era sperabile che la soddisfazione di scorgere de' progressi ed un cangiamento in meglio nelle mie alunne, potesse cangiare totalmente la mia disposizione d'animo.

E d'altra parte, che cosa sarebbe stata migliore? L'aver ceduto alla tentazione, dato ascolto alla voce della passione, goduto l'ebbrezza di un amore immenso e immensamente corrisposto (perchè egli mi amava; oh sì; egli mi amava tanto e come nessun altro mai avrebbe potuto amarmi, me sfornita de' doni della bellezza e della grazia e che a' suoi occhi soltanto li possedevo!) che sarebbe dunque stata cosa migliore; l'essere l'amante del signor Rochester, godere per qualche tempo l'ebbrezza della passione in qualche delizioso ritiro di Francia per pianger poscia le amare lagrime del rimorso e della vergogna; ovvero essere una libera e onesta maestra di villaggio di montagna nella patria Inghilterra?

Meglio per certo quest'ultimo.

Sì; io sentivo anche allora di aver fatto bene ad avere aderito a' principii della morale e della legge e avere respinto le insane illusioni di un istante di delirio. Il cielo mi avea diretta a far una sana scelta, e ne lo ringrazio!

Interrompendo le mie perpetue riflessioni su quel soggetto, m'alzai e venni al limitare dell'uscio, dove mi trattenni a contemplare il tramonto e i campi tranquilli circostanti alla mia capanna che era distante dal villaggio un mezzo miglio. La vallata di M..... da quella parte non lasciava apparire alla vista verun edificio salvo che la chiesa e la casa parrocchiale, quasi nascosta dagli alberi ed alla estremità opposta la bella casa ove vivevano il dovizioso sig. Oliver e sua figlia. Gli occulti cantavano prima di coricarsi; la rugiada cadeva; l'aria era mite; guardando d'intorno a me, io mi sentiva felice... E perchè adunque, indi a non molto, mi ritrovai gli occhi molli di lagrime? Ohimè! io pensavo al sig. Rochester, che più non potevo sperare di rivedere; pensavo al dolor suo, alla sua rabbia, alla disperazione che forse l'avrà per sempre allontanato dalla via retta, senza più lasciargli speme di redenzione... e a quel pensiero, distolsi gli occhi da quella piacevole veduta e appoggiai la testa al battente dell'uscio. Ma tosto un lieve rumore che veniva dalla porta del mio piccolo giardino mi fece alzare il capo; e vidi allora il vecchio cane de' signori Rivers che strofinava il muso alla porta, poi vidi il sig. Giovanni egli stesso starsene presso a questa con le braccia incrociate e fissando su me uno sguardo esprimente, più che la serietà, il rincrescimento. Io lo invitai ad entrare.

— No, mi rispose, non mi posso trattenere. V'ho portato soltanto un involtino che le mie sorelle mi lasciaron per voi. Credo contenga una cassettina di colori, carta e pennelli.

Me gli accostai tosto per ricevere il dono gradito. Egli esaminò la mia faccia con sembiante austero; probabilmente le traccie delle lagrime v'erano manifeste pur troppo.

— Avete trovato la vostra prima giornata di lavoro più dura alquanto v'eravate immaginato? — mi chiese.

— Oh no, tutt'altro: spero di potermi anzi col tempo accomodare colle mie scolare molto bene.

— Forse la vostra casa, il vostro mobilio, sono al disotto della vostra aspettazione? Infatti sono semplici molto, ma...

— Io l'interruppi:

— La mia abitazione è pulita e al riparo dalle intemperie, il mobilio comodo e sufficiente. Tutto ciò che ho avuto non fece che destar la mia gratitudine; non sono sì sciocca nè tanto smaniosa dei beni materiali da rimpianger l'assenza di un sofà, di tappeti, di piatti d'argento. D'altra parte, cinque settimane or sono io non possedea nulla; ero una misera errante, una mendica; ora ho delle relazioni, una casa, un'occupazione. Son grata alla bontà di Dio, alla generosità de' miei amici, alla benignità della sorte; non posso lagnarmi.

— Ma forse la solitudine vi riesce penosa? Codesta casettina non vi pare troppo malinconica e vuota?

— Fino ad ora appena ho potuto gustare un istante di tranquillità, ben lungi dal potermi rammaricare della solitudine.

— Benissimo; voglio sperare che proviate realmente la contentezza che esprimete; a ogni modo il vostro buon senso v'insegnerà che è troppo presto ancora da cedere alle dubbiezze e ai timori della moglie di Lot. Io non posso sapere di certo ciò che avete lasciato prima di venire fra noi; nondimeno vi consiglio di resistere fermamente ad ogni tentazione di guardare addietro; a proseguire la vostra carriera con fermezza almeno per alcuni mesi.

— Gli è quanto ho in animo di fare — risposi.

Giovanni continuò:

— È cosa dura, non v'ha dubbio, l'opporsi alle proprie inclinazioni e far contro a ciò a cui natura ci chiama; ma tal cosa si può fare ed io il conosco per prova. Dio ci ha dato, in una tal quale misura, il potere di formare da noi stessi il nostro destino, e di lottare contro alle inclinazioni e alle voglie diverse dal nostro intento, finchè siesi ottenuta la vittoria, e tentare di volgere le brame, che ad altro tendevano, a quel più nobile segno, finchè sia dato di riscontrarci un diletto forse più puro.

Un anno fa mi sentivo io stesso immensamente miserabile, perchè mi pareva di avere errato a entrare nel sacerdozio, i cui monotoni doveri mi tediavano mortalmente. Agognavo alla vita più attiva del mondo, alle eccitazioni più potenti di una carriera letteraria... alla sorte di un artista, di un oratore, di un letterato: di ogni altro prima che del sacerdote. Sì, il cuore di un politico, di un soldato, di un aspirante alla gloria batteva sotto il mio abito da prete. La mia vita mi pareva sì triste che pensavo la dovesse mutare o che altrimenti io morrei. Ma dopo alcun tempo di esitazioni e di tenebre, la luce si fece a un tratto per me; la vita uggiosa vide aprirsi all'improvviso delle distese sconfinate; le mie facoltà udirono una voce dal cielo che le chiamava ad agire; sì, le doti del soldato, dell'uomo politico, dell'oratore, il coraggio, l'acume, l'eloquenza, tutte queste io poteva esercitarle, risolvendomi di essere un buon missionario.

E tale risolsi d'essere. Da quell'istante lo stato dell'animo mio fu cangiato e appena appena rimangono le traccie del passato, traccie che il tempo solo può sanare. Mio padre bensì s'opponeva alla mia risoluzione, ma dopo la sua morte non ho a contendere con verun legittimo ostacolo; regolati ch'io abbia alcuni affari, procurato un successore al mio posto (superata un'ultima lotta con l'umana debolezza, lotta da cui so che riescirò vincitore perchè voglio riuscirci), lascerò l'Europa per recarmi nelle Indie.

Ei pronunziò codesto discorso nel suo tono particolare di voce, sommesso benchè in pari tempo non privo di una certa enfasi, e quando ebbe finito rimase guardando non a me, ma al sole cadente, al quale guardavo anch'io.

Ambidue avevamo volte le reni al cancello e non ci accorgemmo del rumore d'un passo, attenuato dall'erba e dallo strepito del torrente nella vallata che era il solo suono animatore di quella scena solitaria. Fummo dunque ben sorpresi entrambi allorchè una gaia vocina, dolce come un timbro metallico, suonò improvvisamente al nostro orecchio, dicendo:

— Felice sera, signor Rivers. E buona sera a te, vecchio *Carlo*. Il vostro cane, signore, è più pronto a riconoscere i vostri amici, che non voi; ei rizzò le orecchie e dimenò la coda al vedermi solo di lontano, mentre voi seguitate tuttavia a voltarmi la schiena.

(Continua)

però che col suo pregiato giornale Ella facesse conoscere al pubblico come l'on. ministro dell'istruzione pubblica attende alacremente all'acquisto delle migliori opere moderne, e, per citare un caso speciale, dirò che un libraio di Roma già tiene a disposizione della Biblioteca molte recentissime opere italiane e straniere di *scienze amministrative*, ordinate dall'on. ministro su lista compilata da persona competente.

Con anticipati ringraziamenti, ho l'onore di dichiararmi

Suo dev.mo
AVV. CARLO F. FERRARIS.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un nuovo senatore. — La *Nazione* annunzia che il marchese Migliorati, già ministro d'Italia ad Atene, è stato nominato senatore del Regno.

Processo degli internazionalisti a Bologna. — Oggi, 15, ha principio in Bologna il processo per gli arrestati pel movimento del 7 agosto 1874. Di 70 accusati solo 70 sono presenti.

Questo processo, a quanto si dice, durerà un paio di mesi.

Presiederà il cav. Gialeni, assistito dal cav. Muratori, che dovrebbe surrogarlo in caso di malattia.

I giudici sono gli avvocati Borghi, Reggianini e Felici, e rappresenterà il P. M. il cav. Sacchini, assistito dall'avv. Zannoni, sostituto procuratore del Re.

Ecco come si compone il collegio della difesa:

Il Costa, principale imputato, è difeso dagli avv. Ceneri e Barbanti; il Marchesini di Brescia, imputato della vendita delle armi, è difeso dall'avv. Bensi; l'avv. Muratori di Firenze difende il Pannozzi d'Imola, e l'avv. Bottaglia, testè assolto dai giurati di Firenze, difende Leone d'Aquila; gli avv. Gotti e Gellinelli difendono il Faggioli ed altri; l'avv. Venturini e l'avv. Rossi difendono una cinquantina del collegio d'imputati e sono della difesa gli avv. D'Appel, Roncagli, Canel, Pacchioni, Aià, Aventi, Brunati, Mazzoli e Ducati.

Un miracolo e la scienza. — Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Da qualche tempo correvano per Torino voci strane di un miracolo avvenuto nell'Ospizio Cottolengo in una monaca quivi ricoverata, la quale presentava in ogni venerdì, sulla fronte, sul costato sinistro, sulle mani e sui piedi, delle stimmate simili a quelle del Crocifisso.

L'autorità, volendo conoscere il vero stato della cosa, delegò i professori Pacchiotti, Bovida e Giacomini per esaminare questi fatti e riferirne.

Eglino recaronsi più volte a visitare quella monaca e trovarono delle cicatrici di punture d'ago sulla fronte, una larga cicatrice sul costato sinistro, delle piccole ferite superficiali sul dorso delle mani e dei piedi, delle macchie di sangue sulla fronte, sulle palme delle mani e sulla pianta dei piedi, e dopo lavature ed indagini diverse ed un severo esame, vennero a conchiudere sull'appoggio di fatti positivi:

1. Che la malata è affetta da esaltazione mentale che la spinge ad imitare le ferite dipinte sul Crocifisso, imitazione male riuscita.

2. Che le ferite sono prodotte da strumenti pungenti, aghi o spilloni, coi quali riproduce in ogni venerdì le medesime ferite quando già sono vicine a cicatrice, mantenendole vive e sanguinanti.

3. Che dove non può giungere a fare una soluzione di continuità, come sulle piante dei piedi e sulle palme delle mani, la applica col dito del sangue per farsi una macchia che imiti una ferita.

4. Che talvolta essa si punge i polpastrelli delle dita con aghi e spilli per farne uscir sangue e produrre macchie sulla fronte, ecc. E si trovò sangue nei solchi delle unghie che essa non aveva lavato.

5. Che non vi ha in tutto ciò alcun miracolo. Essa, in preda ad una forza irresistibile, inganna se medesima e gli altri per farsi ammirare.

6. Che la storia della scienza è ricca di casi consimili e di altri ancora più sorprendenti.

7. Che quella povera inferma dev'essere ricoverata in qualche Casa di salute, tenuta in istretto isolamento, curata con attenzione e sorveglianza severa, affine di ottenere una pronta guarigione.

Intanto il venerando direttore dello Stabilimento prese spontaneamente il partito decisivo di far tradurre la malata in uno spedale, seguendo i consigli della scienza.

Nobile storia. — L'altro dì fu presentata querela al procuratore del Re di Milano contro un tal Pio Sartorio, d'anni 27, incisore in pietre dure. Egli sposò due anni fa col rito religioso, a Bologna, certa Mar... Giulia, giovane di buonissima famiglia. In poco tempo le mangiò la non pingue dote, e la consigliò per di più a vendere una casa che aveva ereditata da una zia. L'atto di vendita ha offerto alla famiglia della Mar..., la quale spogliata di tutto, fu abbandonata dal Sartorio, gli elementi per procedere contro costui per truffa.

Ma anche s'ei sarà condannato, dice con ragione il *Corriere della sera*, sarà sempre una magra soddisfazione, e chi compensa la disgraziata della povertà e della sua posizione?

NOTIZIE ULTIME

La Camera, nella seduta d'oggi, dopo aver proceduto alle votazioni per la nomina del terzo commissario per la biblioteca e per la nomina dei commissari di sorveglianza sopra le amministrazioni del debito pubblico e dei depositi e prestiti, ha compiuto, senza notevoli incidenti, la discussione del progetto di legge sulla pesca, il quale fu pure posto in votazione a scrutinio segreto. Risultò però che mancava il numero legale e la votazione dovrà domani rinnovarsi.

—

Oggi, nella votazione di ballottaggio per la nomina di un terzo commissario per la biblioteca della Camera, l'on. De Sanctis fu eletto con 144 voti contro 137 riportati dall'on. Mussadaglia. La Commissione per la biblioteca resta quindi composta degli on. Lioy, Ruggeri e De Sanctis.

—

Quest'oggi (15) si è costituita la Giunta permanente nominata dalla Camera per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti: a presidente è stato eletto l'onorevole deputato Arrigossi ed a segretario l'onorevole Puccini.

Si costituirono pure le Giunte nominate dagli Uffizi sui seguenti progetti di legge:

Leva militare sui giovani nati nell'anno 1856:

Presidente Cadolini, segretario Fano, relatore Taverna.

Convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una strada ferrata da Ciriè a Lanzo:

Presidente Di Masino, segretario Piccavini, relatore Ferretti.

Proroga del termine di un anno, di cui al terzo capoverso dell'art. 15 della legge 14 giugno 1874:

Presidente Arnulfi, segretario Fornaciari, relatore Romelli;

Convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una strada ferrata da Milano a Saronno:

Presidente Finzi e segretario Maschi.

—

CHIUSURA DELL'UNIVERSITA' VATICANA

Dall'on. ministro dell'istruzione pubblica è stato emanato il seguente decreto:

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vedute le disposizioni dei titoli I e II della legge 13 novembre 1859, n° 3725, estesa all'Università di Roma colla legge 12 maggio 1872, n° 821;

Considerando che, secondo questa legge, l'insegnamento superiore può essere dato soltanto in Istituti governativi, eccetto i casi in cui sia stata costituita per legge una Università libera retta da statuti approvati dal governo, e che i privati non possono concorrere a dare l'insegnamento medesimo, ove non siano autorizzati secondo norme determinate, o con entrare a far parte integrante dell'istituto pubblico;

Considerando che esiste notoriamente in Roma un Istituto scientifico conosciuto sotto il nome di Università Vaticana o Pontificia, il quale, per le persone che lo dirigono e vi insegnano, assume funzioni e titoli spettanti esclusivamente alle persone nominate dal Re o dal ministro della pubblica istruzione, e regolarmente autorizzate ad insegnare;

Considerando che questo fatto, oltre ad essere evidentemente contrario alla legge sopracitata, è pur contemplato e punito dagli articoli 289 e 290 del Codice penale;

Considerando che la detta unione illegale d'insegnanti può essere unicamente intesa a turbare l'azione delle leggi dalle quali è retta l'istruzione, e ad ingenerare la persuasione che all'infuori della legge e con violazione di questa si possa essere abilitati alle professioni;

Considerando che non giova dire che gli attestati, i diplomi e le lauree conferite dalla sedicente Università pontificia sono, per il fatto stesso della illegale esistenza di questa, privi di valore, stantechè appare evidente l'intenzione di surrogarli agli attestati e ai diplomi legali, e possono i meno esperti essere tratti in inganno;

Considerando come una siffatta istituzione torni, agli studenti che sono indotti a frequentarla, eccessivamente nociva sia per la povertà e la scarsezza degli insegnamenti che vi si danno, sia per la mancanza di laboratorii e di musei, e sia ancora perchè al fine di trarre pure un profitto dai loro studi, gli studenti sono costretti o ad esercitare illegalmente le professioni, fin dove è possibile, o a far ressa per ogni via perchè l'amministrazione della istruzione pubblica li metta in regola come e quando che sia;

Considerando che, per queste ragioni, gli studenti medesimi si trovano in una continua inquietudine sul loro avvenire, dalla quale è doveroso liberarli, e che a ciò non può provvedersi durevolmente se prima non sia disciolto l'Istituto illegale cui sono stati indotti ad inscriversi;

Considerando che dal testo dei diplomi rilasciati dalla detta Università appare come le persone che la compongono abbiano per fine d'insinuare nell'animo dei giovani che la presente condizione politica di Roma non è normale, e che quando questa diventi, secondo il loro parere, normale, i diplomi acquisteranno *ipso facto* pieno valore; sicchè intanto non sia illegittimo nè immorale il giovarsene, sin dove e come si può, per l'esercizio delle professioni;

Decreta:

L'Università così detta Vaticana o Pontificia ed anche Istituto scientifico esistente nel palazzo Altemps in Roma, è dichiarata illegale ed è chiusa.

Il prefetto della provincia di Roma è incaricato di dare esecuzione al presente decreto.

Roma, addì 12 marzo 1876.

Il ministro: BONGHI.

Sappiamo che il ministro ha invitato gli studenti inscritti all'Università Vaticana a presentare, se così vogliono, le loro domande per essere ammessi agli studi nella Università governativa e regolare la loro posizione in faccia alla legge, e che alcuni hanno già presentata una tale domanda.

—

L'on. Minghetti farà domani, giovedì, la sua esposizione finanziaria, presentando in pari tempo alla Camera i bilanci definitivi del 1876, gli stati di prima previsione del 1877 e il Volume della situazione del Tesoro.

In qualche circolo parlamentare fu discusso se non potesse lo stesso presidente del Consiglio prender occasione dall'esposizione finanziaria per invitar la Camera a dichiarare i propri sentimenti verso il ministero, confusamente manifestati nelle ultime nomine della presidenza e delle Commissioni.

Altri invece è d'avviso che sarebbe miglior consiglio il far quistione di gabinetto sul differimento della discussione della mozione che verrebbe presentata in seguito dell'interpellanza intorno al macinato. Per questa guisa si eviterebbe da un lato la discussione che con l'interpellanza si vorrebbe provocare, e dall'altro si metterebbe tosto fine alle presenti perplessità.

—

Malgrado le smentite date, la *Voce della verità* ripete oggi la fiaba che una delle missioni dell'onorevole Sella a Vienna era di domandare la mano di un'arciduchessa d'Austria pel duca di Genova e che con bel garbo gli fu data una risposta negativa.

La *Voce* scherza, supponendo che una missione di tal fatta potesse esser data all'on. Sella.

—

Sono arrivati oggi alcuni nuovi deputati. A proposito delle osservazioni da noi fatte rispetto all'assenza di una parte notevole della rappresentanza nazionale, in momenti sì gravi, la *Libertà* trova che abbiamo l'animo perturbato ed ha la cortesia di prender parte al nostro rammarico.

Noi la ringraziamo di cuore, ma l'assicuriamo che sono superflue le sue condoglianze. Non abbiamo alcun perturbamento d'animo, nè sentiamo alcun rammarico; bensì ci pare dovere della stampa il far notare come non giovi al prestigio delle libere istituzioni l'assenza d'un terzo de' deputati. Qualunque opinione abbiano del ministero, eglino non possono scusare la loro lontananza; la deliberazione che la Camera sarà per prendere avrebbe certo al cospetto della nazione un significato ben più importante, ove la Camera fosse completa e ogni deputato si trovasse al suo posto.

La *Libertà* è poi ingenua se crede che cagione di tutto questo scompiglio sia la convenzione di Basilea. Se non ci fosse stata la convenzione di Basilea, i deputati ch'erano deliberati di abbattere il ministero avrebbero trovata un'altra ragione qualsiasi. Non bisogna confondere la causa occasionale con le cause determinanti. Gli avversari di sinistra non aspettarono le convenzioni per far guerra al ministero; gliel'hanno sempre fatta. Quelli della destra e del centro, che si lagnano della fissazione delle quote del macinato o della riscossione della tassa di ricchezza mobile o di altro, non trovarono nella convenzione di Basilea che un pretesto, ricusando di dire le cagioni reali del loro dissidio. Tanto è ciò vero che la crisi avviene prima ancora che le convenzioni siano distribuite alla Camera.

Del resto noi vorremmo pregare la *Libertà* ad aver un po' di pazienza. Noi le promettiamo di ritornare presto alla quistione del riscatto e dell'esercizio delle strade ferrate e di analizzare minutamente la convenzione di Basilea, fidenti in quel pubblico il quale se ha più spirito del signor di Voltaire, deve anche averne più della *Libertà*, il che non le parrà un bissimo, perchè più gaio e spiritoso e acuto scrittore del Voltaire non crediamo vi sia mai stato.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto dei ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio:

Art. 1. Il Banco di Napoli, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Romana debbono astenersi dal mettere in circolazione biglietti propri del taglio di centesimi cinquanta, ed a cominciare dal primo giorno di maggio venturo dovranno ritirare ed annullare quelli che di mano in mano rientreranno nelle loro casse, ai termini dell'art. 13 del regolamento approvato dal R. decreto del 28 febbraio 1875, n. 2357, 2ª serie.

Art. 2. Dopo il 31 del corrente mese di marzo i biglietti da cinquanta centesimi degli Istituti di emissione menzionati nell'articolo precedente non saranno più ricevuti nelle casse dello Stato.

Roma, addì 12 marzo 1876.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze — M. MINGHETTI.
Il ministro di agricoltura, industria e commercio — G. FINALI.

Sembra, dice il *Journal des Débats*, che la maggioranza del Senato intenda nominare senatore, in luogo del defunto marchese de la Rochette, il signor Ricard, ministro dell'interno. Questi, qualora non fosse eletto, si dimetterebbe dal ministero.

— Ebbe luogo, come annunzia il predetto giornale, il 13 marzo, una riunione di 250 senatori e deputati appartenenti alle tre frazioni della sinistra. Vi si deliberò d'invitare il governo di surrogare degli amministratori apertamente repubblicani a quelli che finora si dichiararono nemici della repubblica.

— Un'altra riunione di non pochi senatori e deputati appartenenti alla maggioranza repubblicana ebbe luogo nelle ore antimeridiane del 13 presso Victor Hugo. Vi si decise di presentare alle due Camere la seguente mozione:

« I sottoscritti, senatori o deputati, volendo cancellare le traccie della guerra civile, hanno l'onore di proporre il seguente disegno di legge:

« Art. 1. Sono amnistiati tutti i condannati per atti relativi agli avvenimenti del marzo, aprile e maggio 1871. I processi per fatti relativi ai detti avvenimenti saranno interrotti.

« Art. 2. Quest'amnistia piena ed intera si estende a tutti i reati di stampa e a tutte le condanne pronunziate nell'occasione di fatti politici dopo l'ultimo cambio del 1870. »

— È morto a Parigi il sig. Quinginet, membro dell'Istituto e professore dell'Università. Egli tradusse la famosa opera del Creuzer, *La storia delle religioni nell'antichità*, e fondò la scuola francese di Atene.

— Il vescovo d'Urgel, il cui *non farsi luogo a procedere* fu dovuto alle istanze del Vaticano, partì da Alicante per Roma. La *Liberté* annunzia che egli intende ritirarsi in un convento della città santa e farvi penitenza sino al termine dei suoi giorni.

— Il predetto giornale annunzia pure che il sig. Castelar presentò alle Cortes un progetto di legge destinato a sottrarre gl'impiegati alle conseguenze dei cambiamenti politici e alle influenze del governo. Finora ogni crisi ministeriale traeva seco un mutamento completo del personale amministrativo, la qual cosa arrecava non piccolo danno alla cosa pubblica.

—

A quanto annunzia la *Tagespost* di Gratz, don Carlos è atteso in quella città per visitarvi sua madre. — I giornali ungheresi annunziano che il ministero degli esteri ha ricevuto l'avviso ufficiale che don Carlos prenderebbe la sua residenza ufficiale nella capitale della Stiria.

—

Un telegramma da Monaco, 13, ai giornali viennesi, reca:

Tutte le voci di prossima crisi ministeriale e di scioglimento della Camera sono smentite. Non si crede che la maggioranza della Camera sia in disaccordo col ministero.

—

Il *Times* ha per dispaccio da Odessa, 12 marzo:

« Si scambiano frequenti messaggi fra Costantinopoli e Belgrado riguardo agli armamenti della Serbia.

« La Porta si lagna che la Serbia arruola persino i carcerati. La Serbia ammette che arma e fortifica, ma dichiara che lo fa unicamente per difendersi e proteggere la sua frontiera contro le bande d'insorti disperse. Regna un certo malumore per questo motivo da ambedue le parti.

« Ogni giorno sono spediti numerosi corpi di truppe ottomane nell'Erzegovina. »

—

Un telegramma da Pietroburgo, 10, allo stesso giornale, reca:

« Secondo notizie ricevute dal governo, ieri l'altro è scoppiata la guerra fra il Giappone e la Corea. Il Giappone dichiarò la guerra e blocca colla sua flotta i porti della Corea. »

—

I giornali inglesi hanno da Filadelfia 11:

Essendo scoppiata la rivoluzione nel Messico settentrionale, vennero date istruzioni al comandante militare del Texas di impedire ogni violazione della neutralità da parte americana, nonchè di arrestare, disarmare ed internare tutte le truppe che passassero i confini provenienti dal Messico.

Un grave uragano imperversò a Harelgreen, nel Wisconsin, distrusse 20 case, uccise nove persone e ne ferì parecchie.

Il nuovo ministro della guerra, signor Taft, prestò giuramento ed assunse il suo nuovo ufficio.

L'*attorney* provinciale Wells riferì all'*attorney* generale Pierrepont ch'è impossibile processare il generale Belknap, senza la testimonianza del signor Marsh ch'è fuggito.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 14. — Alle due Camere fu letta una dichiarazione in nome del Consiglio dei ministri. La dichiarazione dice che il governo repubblicano è digià fondato e completato colla elezione delle due grandi Assemblee, che formano col ministero il complesso dei pubblici poteri; che il suffragio universale sanzionò i grandi risultati costituzionali dell'ultima Assemblea; che il potere non può avere nelle nostre società umane una origine più alta e che nessun governo non fu mai più legittimamente stabilito.

La dichiarazione ricorda quindi il proclama presidenziale del 13 gennaio, il quale disse che le istituzioni non devono essere rivedute prima di essere lealmente praticate, e soggiunge: « Queste saggie parole saranno la nostra regola costante. La grandezza e l'avvenire del paese dipendono dalla pratica leale delle leggi costituzionali, e noi saremo fedeli allo spirito liberale conservatore che le anima, nei nostri rapporti con voi e nel preparare le leggi. Noi esigeremo che i nostri subordinati siano fedeli. I pubblici funzionari seconderanno le nostre vedute, facendo comprendere ed apprezzare la repubblica. Essi diranno che questa, più che qualsiasi altra forma di governo, ha bisogno di basarsi sulle sante leggi della religione, della morale e della famiglia, sulla proprietà inviolabile e rispettata, e sul lavoro incoraggiato ed onorato, e che ad essa ripugnano quelle avventure guerresche, nelle quali i cessati governi si sono troppo sovente impegnati. »

La dichiarazione espone quindi la situazione del bilancio, il quale presenterà un equilibrio senza aggravare le tasse esistenti e senza imporre ai contribuenti nuovi sacrifici, assicurando nello stesso tempo il rimborso del debito alla Banca di Francia.

La dichiarazione soggiunge: Le nostre relazioni colle potenze estere nulla hanno perduto del loro carattere amichevole e pacifico. La Francia si è associata agli sforzi fatti per pacificare le provincie occidentali della Turchia. Conserviamo la speranza che l'accordo delle grandi potenze, basato sul rispetto dei trattati e sulla conservazione della pace, porterà i suoi frutti. Nessuna potenza ha sofferto più di noi dalla guerra civile che desolò la Spagna e nessuno più di noi vidde la sua fine colla più viva e sincera soddisfazione.

Questa pacificazione degli animi alle due estremità d'Europa e l'ardente desiderio di pace di cui sono animati tutti i popoli e tutti i governi, saranno favorevoli alle trattative commerciali. La prossima scadenza dei trattati di commercio ci obbliga a stabilire un nuovo regime economico, al quale saranno d'ora in poi sottoposte le nostre relazioni commerciali coll'estero. Noi studieremo di evitare all'industria le perturbazioni di un cambiamento della tariffa, perseverando nella saggia politica della libertà commerciale.

La dichiarazione soggiunge: La ricostituzione del nostro esercito si effettua a poco a poco, e voi dovrete determinare le regole per l'amministrazione dell'esercito.

La dichiarazione richiama l'attenzione delle Camere sul deprezzamento e sulla scarsezza del materiale di marina, e dice che le trasformazioni navali obbligarono le potenze marittime ad imporsi nuovi oneri. La Francia è costretta ad entrare in questa via e procedere con risolutezza e prudenza. Il governo si sforzerà di dare un saggio impulso all'esecuzione dei pubblici lavori. Esso, cercando di conciliare le importanti libertà giustamente reclamate coi diritti dello Stato e colle prerogative del potere esecutivo, farà alcune proposte riguardo alla collazione dei gradi nell'insegnamento superiore e alla formazione dei municipii.

La dichiarazione termina dicendo: Noi ci presentiamo non senza emozione dinanzi alla prima sessione legislativa della repubblica costituzionale. Prevediamo le difficoltà che ci si presenteranno, ed osiamo sperare che esse si appianeranno mediante la vostra fiducia nell'alta e leale saggezza del presidente della repubblica, l'accordo costante delle due Camere e il desiderio comune ed ardente di vedere la Francia risorgere e grandeggiare colla libertà, coll'ordine e colla pace.

Versailles, 14. — La lettura della dichiarazione ministeriale fu accolta favorevolmente, specialmente dal Senato.

Versailles, 14. — Seduta del Senato. — Cissey presenta il progetto di legge sull'amministrazione dell'esercito e ne chiede l'urgenza, la quale è approvata. Il progetto è rinviato ad una Commissione speciale.

Le elezioni di Broglie e di La Roncière sono convalidate. Domani si procederà alla nomina di un senatore inamovibile, in luogo del defunto La Rochette. Ricard, se non sarà eletto, darà la sua dimissione come ministro dell'interno.

Seduta della Camera. — Faye, repubblicano, viene eletto questore con 236 voti contro 185 dati a Gent, radicale, patrocinato da Gambetta.

Il presidente Grevy pronuncia un discorso, nel quale dice che l'Assemblea deve provare che la repubblica è il governo dell'ordine, della libertà e della pace.

Say presenta il bilancio.

Infine si convalidano parecchie elezioni che erano contestate.

Costantinopoli, 14. — Mouchtar pascià avrà al confine una conferenza col generale Rodich, onde concertare le misure per la pacificazione.

Cairo, 14. — Il kedive ricevette alla stazione il granduca Alessio.

Londra, 14. — Camera dei Comuni. — Bourke, rispondendo a Dilke, dice che ha ricevuto un telegramma dal Giappone, in data dell'8 corrente, il quale annunzia che i negoziati fra il Giappone e la Corea furono conchiusi. Il governo chinese aveva informato l'ambasciata giapponese che esso non avrebbe preso alcuna parte nelle divergenze fra la Corea e il Giappone.

Sir Northcote, rispondendo a Wolff, dice che è inopportuno di comunicare l'accomodamento conchiuso fra il signor Lesseps e il colonnello Stokes prima che sia discusso dagli azionisti.

Londra, 14. — Si ha da Bogota che il Congresso proclamò Parra a presidente della repubblica di Colombia.

Spezia, 15. — Alle ore 1 è partita la squadra permanente del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Da Viry, dirigendosi per Gaeta.

Palermo, 15. — Nella scorsa notte è giunta la cannoniera inglese *Wigain*, proveniente da Messina.

Lisbona, 15. — Il *Diario del governo* pubblica la nomina dell'on. Minghetti a Gran Croce dell'Ordine della Torre e della Spada.

Ragusa, 15. — Vassa-effendi, nuovo governatore dell'Erzegovina e il console Holmes, commissario inglese, sono qui arrivati col vapore del Lloyd *Messina*.

Parigi, 15. — La maggior parte dei giornali constata la buona impressione prodotta dalla dichiarazione ministeriale, e crede che la pubblica opinione l'accoglierà favorevolmente. I giornali repubblicani domandano però che si traduca prontamente in fatti.

La *République Française* approva in parte la dichiarazione, ma giudica severamente il programma del gabinetto, dicendolo improntato di idee reazionarie.

Parigi, 15. — La piena della Senna sorpassa quella del 1872. Il ponte degli Invalidi è minacciato. La circolazione è proibita. I danni sono considerevoli sulle rive del fiume. Furono aperte sottoscrizioni per soccorrere i danneggiati.

Filadelfia, 14. — La Camera respinse una mozione repubblicana, la quale dichiarava che gli Stati Uniti sono una nazione e non una Confederazione. Approvò quindi una mozione presentata dai democratici, la quale dichiara che il governo è un'unione federale con poteri definiti dalla Costituzione, che il governo locale di diversi Stati è necessario per conservare la libertà, e che la dottrina della separazione, contraria all'unione perpetua, dev'essere riguardata come estinta dopo l'ultima guerra.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	15
Rendita Italiana 5 0/0	74 75	74 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 marzo 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Quantunque nella situazione non sia nulla cambiato, tuttavia la Borsa odierna apriva con disposizioni migliori; però la Rendita, che a principio oscillava tra 77 07 1/2 a 77 10, non potè conservare questi prezzi e piegava a 77 05 restando così offerta.

La pronta fece 77 10.

Il Turco poco trattato 18 35 denaro, 18 50 lettera.

Stazionaria la Francia 3 mesi 107 85.

Un po' più offerta la Londra 3 mesi 27 16 a 27 18.

Oro 21 74.

(Ore 4 pom.)

Quasi invariata la Rendita 77 02 1/2 a 77 05 fine mese.

Il Turco dapprima caduto a 18 25 termina in ripresa 18 50 a 18 60.

FIRENZE	14	15
Rendita Italiana 5 0/0	74 75 n	74 80 n
Napoleoni d'oro	21 80 n	21 79 n
Londra 3 mesi	27 16 n	27 19 n
Francia a vista	108 80 n	109 — n
Imprestito Nazionale	— — n	65 50 n
Azioni Tabacchi	840 — n	840 — n
Az. Banca Naz.	2028 — n	2030 — n
Strade ferr. meridionali	328 — n	331 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1074 — n	1076 — n
Credito mobiliare	670 — n	672 — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 27 pom.)	14	15
Rendita Francese 3 0/0	66 80	66 90
» » 5 0/0	104 10	104 25
Banca di Francia	3645 —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 80	70 85
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	230 —	231 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	223 —	223 —
Ferrovie romane, azioni	66 —	66 —
Obbligazioni lombarde	240 —	240 —
Obbligazioni romane	224 —	223 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 22 1/2	25 21 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Consolidato inglese	94 5/16	94 3/8

VIENNA	13	14
Mobiliare	171 50	167 75
Lombarde	105 —	105 25
Banca Anglo-Austriaca	73 25	71 50
Austriache	282 —	281 —
Banca Nazionale	890 —	887 —
Napoleoni d'oro	9 25 1/2	9 30 —
Argento	102 70	103 70
Cambio su Parigi	45 90	45 80
Cambio su Londra	115 75	116 00
Rendita Austriaca	70 90	70 60
» » in carta	67 40	67 30
Union-Bank	64 75	61 —

BERLINO	13	14
Austriache	494 50	494 50
Lombarde	183 50	182 —
Mobiliare	301 50	297 50
Rendita Italiana	71 40	71 —
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	11		13	
Cons. ingl.	da 94 1/4	a 94 3/8	da 94 3/8	a 94 1/2
Rendita it.	» 70 1/4	a — —	» 70 1/8	a — —
Turco	» 17 1/2	a — —	» 17 1/4	a 17 1/8
Spagnuolo	» 16 1/8	a — —	» 17 1/8	a — —
Egiz.(1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz.(1873)	» 62 3/8	a — —	» 62 1/4	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

PRESTITO AD INTERESSE
DELLA
CITTÀ DI SASSARI

Deliberato dal Consiglio Comunale il 17 e 18 dicembre 1875
Approvato dalla Deputazione Provinciale con Decreto del 7 gennaio 1876.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 4760 Obbligazioni al Portatore di L. 250 divise in N. 238 Serie di 20 Obbligazioni ciascuna rimborsabili alla pari

L. 210 EMESSE A 210 L.

INTERESSI.

Le obbligazioni suddette fruttano L. 15 annue d'interesse pagabili in 2 cuponi di L. 7 50, il 1° aprile 1° e ottobre di ciascun anno.

Il pagamento degli interessi durante il versamento delle rate sarà corrisposto in ragione del tempo e delle somme versate.

RIMBORSI

Le 4760 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari con L. 250 nel periodo di 50 anni mediante estrazioni annuali. La prima estrazione avrà luogo il 1° di Aprile 1878, e così di seguito di anno in anno.

Il Municipio si è però riservata la facoltà di chiamare a rimborso in ogni estrazione un numero di Serie di Obbligazioni maggiori di quello portato nel quadro di ammortamento.

Gl'Interessi ed i rimborsi alla pari del capitale delle Obbligazioni, sono pagabili a Sassari dal Municipio, ed in quelle altre località che fosse per essere consigliato pel numero dei sottoscrittori, netti da qualsiasi tassa o ritenuta presente e futura, imposta od imponenda per qualunque titolo nessuna esclusa od eccettuata.

GARANZIA.

Il Municipio ha garanzia tanto degli interessi come dei rimborsi delle Obbligazioni, impegna tutti i suoi beni mobili ed immobili, le sue entrate dirette ed indirette, inoltre consente e si obbliga di accendere speciale iscrizione ipotecaria sull'aquedotto per il quale viene emesso il presente prestito.

VERSAMENTI

Il versamento delle L. 210 d'amissione sarà effettuato come segue:

Lire 26, 25 all'atto della sottoscrizione	Lire 26, 25 al 1° gennaio 1877
» 26, 25 al 1° aprile 1876	» 26, 25 al 1° aprile 1877
» 26, 25 al 1° luglio 1876	» 26, 25 al 1° luglio 1877
» 26, 25 al 1° ottobre 1876	» 26, 25 al 1° ottobre 1877

È fatta facoltà ai soscrittori di anticipare alle epoche sopra designate per i versamenti, una o più rate sulle quali sarà corrisposto lo stesso interesse fissato per le Obbligazioni.

VANTAGGI CHE OFFRONO LE OBBLIGAZIONI.

Tenendo conto dell'interesse annuo di L. 15, 00 e della esenzione della tassa di ricchezza mobile, che per patto espresso è a carico del Municipio, l'Obbligazione dà annue L. 17 di rendita, che ragguagliata a L. 210, prezzo d'emissione, rappresenta un impiego di capitale alla ragione dell'8 10 0[0 costante ed invariabile, oltre il beneficio del maggior rimborso di L. 40, sopra ogni obbligazione sorteggiata.

Il Municipio si obbliga di ricevere in cauzione a titolo di deposito per ogni sorte di contratti Municipali, lavori, somministrazioni od altro, le obbligazioni del prestito al loro valore nominale, e riceve come denaro sonante tanto le cedole estratte come i cuponi.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta dal 15 febbraio al 31 marzo 1876 in Sassari presso la **TESORERIA MUNICIPALE**.

All'atto delle sottoscrizioni sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al riparto con titoli provvisori al portatore, sui quali saranno quitanzati i versamenti ulteriori.

Compiuto il pagamento dell'ultima rata i suddetti titoli provvisori saranno cambiati con definitive Obbligazioni del Municipio di Sassari al portatore, che a richiesta dell'interessato potranno convertirsi in nominative.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpasseranno il numero da emettersi, avrà luogo una proporzionata riduzione.

Sassari addì 12 febbraio 1876.

IL SINDACO
N. PASELLA.

IL SEGRETARIO CAPO
G. MARRAS GIORDANO.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 619

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 8 aprile 1876 nell'Ufficio della R. Sotto Prefettura in Viterbo si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 5131. **Terreno** seminativo, ed a pascolo con quercie, nei Vocaboli Montecardon, Valle Cidiana, e Grotte, sito in Viterbo, proveniente dal seminario Vescovile di Montefiascone, di superficie Ettari 69. 16. 20, e dell'estimo di scudi 727. 90. Affittato a Mocini Bonaventura. **Prezzo d'asta L. 12,006 40.**

Tipografia dell' **Opinione**